Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, domenica 25 novembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La protesta della scuola

Diecimila studenti in marcia "Riprendiamoci il futuro"

ANNA LAURA DE ROSA

«RIPRENDIAMOCI il futuro». È l'urlo dei diecimila studenti giunti ieri a Napoli da tutta la regione.

SEGUE A PAGINA IV

Scuola, la marcia dei diecimila

Due cortei contro Monti e la riforma: "Riprendiamoci il futuro"

(segue dalla prima di cronaca)

ANNA LAURA DE ROSA

SONO giunti «per dire no alla riforma della scuola e ai tagli del governo Monti», si leva alle 9.30 da piazza Garibaldi e piazza del Gesù. In marcia ci sono i ragazzi dell'Uds e del coordinamento Link, i collettivi autonomi, insegnanti, dottorandi, precari e Cobas scuola. Sfilano anche alcuni operai Fiat. Fra le mani dei ragazzi, si vedono bandiere, striscioni, e megafoni. Sul volto, la parola "Choosy" dipinta con l'acrilico.

Dall'alto dei balconi i due cortei sembrano un fiume in piena: quello partito da piazza Garibaldi sfila lungo il corso Umberto; l'altro si arrampica su via Toledo, gira in piazza Matteotti e grida sotto le finestre della Provincia che «l'ente ha messo in ginocchio l'edilizia scolastica». I collettivi fanno esplodere qualche petardo davanti al portone chiuso della Provincia mentre alcuni studenti affiggono uno striscione con su scritto "No agli accorpamenti degli istituti". Quando i due gruppi si incontrano in piazza Bovio, parte una raffica di slogan. Nel mirino finiscono governo, legge Aprea e polizia: "Il pubblico non è privato, Aprea che cosa hai combinato", "Il futuro siamo noi" e l'ormai famoso "We have chosen to fight" ("Abbiamo scelto di combattere"), usato in occasione degli scontri del 14 novembre.

«Il ddl Aprea attacca la democrazia nella scuola e spalanca le

porte ai privati – protesta un ragazzo del Giambattista Vico – Gli studenti hanno perso spazi di discussione all'interno delle scuole e cercano di riconquistarli con occupazioni e autogestioni». «Chiediamo una controriforma che ci dia voce» dice una ragazza col velo islamico. «La lotta degli studenti è la lotta degli operai – aggiunge Sebastiano d'Onofrio, operaio Fiat – Combattiamo insieme contro un governo poco chiaro e il dominio degli imprenditori. Chi aumenta le tasse, si nega il diritto allo studio ai nostri figli». In piazza Municipio il corteo devia su via Acton, occupando l'intera corsia delle auto: quando la testa raggiunge la galleria Vittoria, la coda è ancora al Beverello. Decine di cittadini guardano il fiume umano dall'alto di via Cesario Console: ragazzi con bare e scheletri di cartone inscenano la morte dell'istruzione, mentre altri sollevano i book block (scudi di gomma piuma coi titoli dei classici della letteratura).

I manifestanti si fermano davanti al palazzo della Regione. Un gruppo di studenti sfregia con la bomboletta le vetrine di una banca, la Digos filma tutto ma non ci sono incidenti. Il corteo si scioglie sul lungomare, circa un centinaio di ragazzi occupa simbolicamente Castel dell'Ovo. Dalla torre, calano uno striscione: "Cultura contro austerity, la protesta non si ferma". Il 29 ci sarà un'assemblea all'Orientale per "riprendersi spazi, reddito e felicità".

La Regione

Risorse contro i maltrattamenti

«In occasione della Giornata internazionale contro la violenza maschile sulle donne, su mia proposta è stato approvato un ordine del giorno con il quale si impegna il Consiglio regionale della Campania ad aderire alla Campagna Fiocco Bianco 2012: gli uomini durante la seduta hanno indossato un fiocco bianco, a testimoniare il rifiuto verso il femminicidio». L'iniziativa è di Angela Cortese, consigliere regionale del Pd. «Inoltre - evidenzia Cortese - l'ordine impegna la giunta a finanziare le leggi regionali approvate così da garantire effettività ai provvedimenti già approvati in aula».

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'allarme, il rapporto Oggi la giornata mondiale. Alle 9.30 da piazza Vittoria fino a Trieste e Trento la marcia in difesa dei diritti

Stalking e violenze: cinquecento denunce

Casi in aumento, è record di segnalazioni al centro d'ascolto Le quarantenni le più vessate

Carmela Maietta

Quando arrivano al pronto soccorso per ferite e contusioni la spiegazione che viene data è quasi sempre la stessa nella stragrande maggioranza dei casi: «Sono caduta dalle scale». Un ritornello ossessivo che ha dato il titolo anche alla ricerca, realizzata con una serie di interviste a medici di famiglia e a parroci, curata da Caterina Arcidiacono e Immacolata di Napoli presentata a palazzo San Giacomo, alla vigilia della marcia contro la violenza sulla donne, in occasione della relativa Giornata universale che cade oggi, proposta dal Comune in collaborazione con tutte le istituzioni e gli organismi sociali e sindacali. Partenza alle 9,30, da piazza Vittoria fino a piazza Trieste e Trento dove dalle 11,30 alle 13,30, con lo slogan «non devi buttare la tua vita per colpa di chi non ti rispetta», sono previsti interventi, riflessioni, letture e testimonianze con la partecipazione dell'attrice Rosaria De Cicco e l'artista Gianfranco Gallo.

I dati del Centro Antiviolenza del Comune evidenziano che il fenomeno delle aggressioni e delle violenze contro le donne sono in crescente aumento e rappresentano, fa rilevare l'assessore alle pari opportunità Pina Tommasielli, un punto di partenza per la promozione e la realizzazione di progettualità concrete ed efficaci per contrastarlo. Quasi 500 le donne che si sono rivolte al Centro dal gennaio di quest'anno a ottobre. Le più a rischio sono quelle di età compresa fra i 41 anni e i 50 che rappresentano il 39 per cento di quante hanno dovuto chiedere soccorso non solo ai medici ma anche alla struttura di accompagnamento, facendo registrare un incremento del 14 per cento rispetto al 2011. A ruota anche quelle dai 51 ai 60 anni la cui percentuale è passata dal 13 al 17 per cento.

Fra le tipologie di violenza è in preoccupante aumento quella fisica: un drammatico balzo in avanti che ha fatto salire la percentuale dal 37,7 per cento del 2011 al 61 del 2012. Anche lo stalking si manifesta sempre più spesso passando dal 13,4 al 15 per cento. E in linea con tutti i dati mondiali e nazionali l'autore della violenza «per eccellenza», anche quello napoletano, è il partner che raggiunge quota 66 per cento. Un dato che dovrebbe portare a una massiccia mobilitazione, puntualizza Caterina Arcidiacono, coordinatrice del Dottorato di studi di genere della Federico II, dal momento che la violenza degli uomini sulle donne su scala mondiale è una delle cause di morte nella fascia di età compresa fra i 15 e i 40 anni. E sono soprattutto le donne dei quartieri di Pianura e Soccavo (17 per cento), Fuorigrotta e Bagnoli (13) a rivolgesi al Centro antiviolenza, spesso dopo aver subito per anni ogni genere di soprusi e maltrattamenti.

Che nella maggior parte dei casi, va ricordato, riguardano anche i figli, anch'essi vittime dirette, o indirette come testimoni, della violenza sulle loro madri. Che sempre più spesso ci rimettono la vita: un "femminicidio" che ha fatto superare quota 100 in Italia e per il quale è stata prospettata una proposta di legge che prevede la fattispecie di aggravante. Nel 2012 le donne che sono state uccise dai partners nella provincia di Napoli sono state 4. E bisogna ancora verificare come sono morte madre e figlia trovate di recente sepolte in una villetta di Castelvolturno. E la marcia al grido di «diciamo no alla violenza contro le donne» è anche la consapevolezza che non solo non si deve abbassare la guardia ma fare ulteriori sforzi, evidenzia la consigliera di parità della Provincia di Napoli, Luisa Festa, per annullare ogni forma di discriminazione, a cominciare dai posti di lavoro.

Sul fronte del Comune l'assessore Pina Tommasielli sottolinea che si è formalizzata la «Rete contro la violenza alle donne della città di Napoli» che prevede anche la creazione di 10 sportelli, uno per ciascuna Municipalità, dove le donne possono accedere e trovare ascolto. Tre i progetti firmati con la Regione, oltre ad altre iniziative specifiche avendo a disposizione 3 milioni di euro del Fondo sociale europeo. In programma anche corsi di autodifesa personale soprattutto per le giovani, una seconda Casa di accoglienza per donne maltrattate e l'avvio del progetto «Casa della cultura delle differenze» che prevede anche corsi di cucina e di lingua italiana per donne immigrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rete
Sportelli di ascolto nei Municipi
Attivati anche corsi di autodifesa personale

Le cifre

Centro Antiviolenza del Comune

CASI TRATTATI
500 donne

ETÀ A RISCHIO
fra **41** e **50** anni

QUOTA
di tutte le donne soccorse da altri strutture
39%
Incremento (rispetto al 2011) **+14%**

FRA I 51 E I 60 ANNI
17%
Incremento (rispetto al 2011) **+4%**

TIPOLOGIE

AGGRESSIONI FISICHE
dal **37,7%**
al **61%**

STALKING
dal **13,4%**
al **15%**

AUTORE DELLA VIOLENZA
Il partner
66%

VIOLENZA CAUSA DI MORTE
(nella fascia compresa fra i 15 e i 40 anni)
CASI: **4**

REGIONE

Consiglio, spot antiviolenza sulle donne

NAPOLI. Il presidente del consiglio regionale della Campania, Paolo Romano, «ha voluto realizzare, d'intesa con le consigliere regionali, uno spot istituzionale - sottolinea una nota - che andrà in onda su Rai tre a testimoniare l'impegno del Consiglio sul fronte della lotta alla violenza di genere per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne». La Campania, si sottolinea, «prima in Italia come presenza femminile in consiglio regionale e modello per le altre Regioni, scende in campo prima con una legge contro la violenza».

Sul lungomare

Donne, si marcia contro la violenza

NAPOLI — Anche l'Ordine dei giornalisti della Campania partecipa oggi alla marcia contro la violenza sulle donne organizzata dal Comune di Napoli con partenza da piazza Vittoria alle 9.30. L'iniziativa, fortemente voluta dall'assessore Pina Tommasielli nata nell'ambito delle manifestazioni in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, è in linea con gli intenti della Commissione Pari opportunità dell'Ordine presieduta dal consigliere Rossana Russo che sottolinea la necessità di «rompere il muro di silenzio che esiste intorno alla violenza sulle donne, di parlarne, scriverne, confrontarsi e scendere in piazza per combattere le prevaricazioni di genere». La consigliera regionale della Campania Bianca D'Angelo, componente della commissione Sanità, pure sarà in piazza assieme alle consigliere di Provincia e Regione per la giornata è istituita nel 1999 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e celebrata dal 2005 per dar voce e spazio «ad un dramma di portata mondiale, che si consuma sempre più spesso all'interno della mura domestiche ma non solo, senza distinzione di età, ceto sociale e Paese di origine», dice D'Angelo.

Cappucci Simbolo di protesta

il Giornale di Napoli

SOCIALE ACCORDO TRA REGIONE E L'ISTITUTO DI SECONDIGLIANO. NUGNES: COSÌ DETENZIONE PIÙ UMANA. E IL COMUNE LANCIA LA MENSA DEL POPOLO

Coop coltiva prodotti tipici in carcere

Un orto di un ettaro e due serre all'interno del carcere di Secondigliano saranno affidati ad una cooperativa sociale formata dai detenuti. I prodotti saranno venduti e parte del ricavato sarà devoluto alla Casa di Tonia del cardinale Crescenzio Sepe. Questo sarà possibile grazie ad un protocollo di intesa tra la Regione e l'istituto penitenziario approvato ieri dalla Giunta regionale. «È una risposta importante all'esigenza, da tutti sostenuta, di carceri a dimensione più umana», commenta Daniela Nugnes, consigliere del presidente Caldoro per l'Agricoltura.

«I detenuti – spiega – grazie al supporto tecnico fornito dai funzionari dell'assessorato all'Agricoltura, già nel corso di quest'anno sono stati impegnati nella sperimentazione di un progetto di coltivazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli estivi. Ora, con la sottoscrizione del protocollo di intesa sarà possibile costituire una cooperativa sociale e, quindi, anche commercializzare i prodotti».

Nell'orto saranno coltivate principalmente le varietà orticole tipiche della Campania: per il periodo invernale saranno prodotti tra l'altro fave, piselli, la cipolla bianca di Pompei, il cavolo bianco di Napoli e i friarelli.

«Per le coltivazioni è stato scelto il metodo biologico. Il prossimo passo sarà quello di ottenere la certificazione biologica delle produzioni. Si tratta di una iniziativa che offrirà a queste persone la possibilità non solo di imparare un mestiere, ma anche di potersi reinserire nella società una volta espiata la pena detentiva. È sicuramente un progetto con un forte impatto sociale che punta a ridare agli istituti di pena il vero ruolo di struttura di riabilitazione», conclude la Nugnes.

LA MENSA DEL POPOLO. Intanto, la giunta comunale ha approvato una delibera con cui si stabilisce l'affidamento, in comodato d'uso gratuito, di un immobile del Comune, che si trova in via De Blasis, all'associazione Scugnizzi affinchè vi sia realizzata una "mensa del popolo". Il progetto vedrà il coinvolgimento dei minori a rischio che saranno impegnati nella produzione di pasti per senza fissa dimora e nella realizzazione di catering sociale. «Prosegue il piano di valorizzazione dell'uso sociale del patrimonio immobiliare che, come in questo caso, consente di realizzare percorsi di inserimento lavorativo per minori a rischio e, al contempo, di garantire un importante servizio per i senza dimora e i tanti poveri della città che, soprattutto in tempi di crisi, non dispongono più di elementari mezzi di sostentamento» ha affermato, soddisfatto l'assessore al Welfare del Comune, Sergio D'Angelo. Ma soprattutto si tratta del punto di arrivo di un progetto che vede palazzo San Giacomo all'avanguardia nell'accoglienza e nel sostentamento della popolazione più indigente, fino a questo momento lasciata esclusivamente nella mani di privati e alla disponibilità di associazioni e comitati religiosi. La delibera è stata approvata proprio nella giornata mondiale della colletta alimentare, un momento di grande solidarietà che vede riempire i carrelli della spesa per coloro che non hanno la possibilità economica di entrare in un supermercato e acquistare finanche i prodotti per la sopravvivenza come pane, latte e pasta. D'altronde Napoli deve imparare a fare i conti con i suoi "fantasmi", le centinaia di persone che vivono ai margini della società. E tra le fila dei bisognosi compaiono con sempre maggiore frequenza persone che hanno un lavoro, ma che non ce la fanno ad arrivare a fine mese.

L'INIZIATIVA CON GIOVANDOMENICO LEPORE, PRESIDENTE DELL'OSSERVATORIO ANTICAMORRA E RIQUALIFICAZIONE NAPOLI NORD

Gli "Incontri programmatici" a Scampia

di Laura Caico

Un programma per la rinascita. Il presidente dell'Osservatorio Anticamorra e Riqualificazione Napoli Nord Giovandomenico Lepore (*nella foto*), già Procuratore Capo della Repubblica ha tenuto una riunione collegiale nella sede municipale di Scampia con i rappresentanti di tante associazioni operanti sul territorio a favore di bambini, ragazzi, giovani, anziani e famiglie per coordinarne le attività individuali, al fine di potenziare l'accoglienza delle fasce di utenza a rischio e convogliare aiuti e donazioni di volta in volta dove più sarà necessario.

Oltre al presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli Carmine Antonio Esposito, alla preside dell'istituto professionale ex Kennedy di via Monterosa, alla preside del carcere di Secondigliano Rosalba Rotondo preside altresì dell'istituto Professionale Servizi Turistici Carlo Levi, alla professoressa Rita De Giorgio della scuola media Sandro Pertini, alla professoressa Manuela Stellardo della scuola Virgilio I erano presenti all'incontro il colonnello dei Carabinieri Eduardo Calvi, il colonnello Cappuccio, l'atleta Gianni Maddaloni titolare dell'omonima palestra, Antonio Fogliano di "Progetto Megaride", Antonio Piccolo presidente Arci Scampia, la presidente "Dream Team" Patrizia Palumbo e Camilla Esposito del Centro Hurtado, Angelo Pisani presidente VIII Municipalità, Michele Spina dirigente Commissariato Scampia, il dottor Siano dell'associazione "Dentro Le Mura", il maestro Andreozzi docente di corsi per istruttori fitness e sicurezza, Stefania Piras presidente associazione "Dafne", Vincenzo Vanacore presidente cooperativa "L'uomo e il Legno", Giacomo Corvino presidente "Aquas" (Associazione Animazione Quartiere Scampia) dei gesuiti e la Celus delle Suore della Provvidenza, Rosario Sole presidente associazione "Raggio di sole" (fondata dal maestro Raffaele Andreozzi, dal giornalista sportivo Alfonso Sole, dal maestro Gaetano Bollente e dall'imprenditore Gino Messere), Salvatore Bruno del centro "Obiettivo Uomo", esponenti dell'associazione "Cultura & Sport", del Centro Territorio "Mammut", del "Comitato Spazio Pubblico", dell'Istituto Pontano "Arti & Mestieri", di "Quartiere Scampia 1989", della Fondazione Volontariato Guanelliano "Avog", della Cooperativa "La Roccia", dell'associazione "Arrevutammoce", dell'associazione "Nuove Idee" per attività ricreative, di "Alfabetizzazione Rom", della cooperativa "Occhi aperti", "Casa Arcobaleno", dell'iniziativa sociale "Periferie in festa... Napoli in festa", del gruppo musicale "Terra 'e Scampia" e di tanti altri centri di aggregazione e solidarietà. Molte di queste associazioni, per decenni, hanno lavorato - spesso anche fianco a fianco - nel mondo dello sport e del sociale, allo scopo di aggregare gli abitanti del quartiere dell'ottava municipalità in una grande struttura per sopperire a realtà sociali molto difficili da gestire poiché contraddistinte da un evidente disagio socio-economico-culturale: tanti giovani e insegnanti di frontiera si sono posti da tempo come obiettivo sociale «lo sviluppo culturale dei quartieri ad alto rischio di dispersione scolastica, disagio giovanile, microcriminalità e di supporto alla diffusione dell'arte e della cultura - come ha riconosciuto il presidente Lepore - e per dare speranza ai giovani delle periferie, con l'offerta di spazi organizzati nei quali esprimere emozioni e impegnare energie con lo sguardo volto a un domani migliore».

Il presidente Lepore ha anche sottolineato che «la cultura della legalità va diffusa assolutamente nelle nostre periferie poiché si tratta di un problema non circoscritto a qualche zona marginale ma che coinvolge, invece, tutta la città fino a diventare un vero "problema nazionale"».

Il presidente Lepore, dopo aver dato spazio alle istanze dei vari intervenuti ha annunciato la stesura di un programma operativo dettagliato, nuovi appuntamenti di settore, visite cognitive nelle diverse strutture e ha anche informato i convenuti del progetto "Sotto il vestito... il cuore" - per cui lo stilista Domenico Lotti ha effettuato due sfilate benefiche, sovrintendendo prossimamente a nuove attività nei laboratori sartoriali delle carceri e dell'8ª Municipalità - e che coinvolge alcuni imprenditori campani che vogliono aderire alla rete di solidarietà per i giovani di Scampia, con l'obiettivo di insegnare loro le basi di vari mestieri, portando competenze specialistiche nelle zone a rischio e consentendo ai ragazzi più meritevoli l'accesso alle suddette imprese per stages formativi. Tra gli imprenditori - che desiderano incidere concretamente sul territorio a favore di questa gioventù sfortunata - vi sono Maria Teresa Ferrari del Centro Femir Salus, Emilia Carannante della Delos comunications, Maria Ida Avallone delle Cantine Villa Matilde, Gilda Guida delle Cantine Grotte Del Sole, Livia Panico della Mcm congressi, Bianca D'Angelo della Mp srl convegni, Ciro Chianese della cioccolateria Zeno di San Giovanni a Teduccio, Arcangelo Forni del Pastificio Grania di Castello di Cisterna, Federica Spada by Amina Rubinacci, Oscar Leonessa del Pastificio Leonessa di Cercola, Loredana Maddaloni dell'Agenzia viaggi Cima Tour, Annamaria Alois delle seterie di San Leucio, il "re dei pizzaioli" Gino Sorbillo della pizzeria Sorbillo in via dei Tribunali, Lorella Di Porzio del ristorante "Umberto", Fabrizio Fierro di "Ma tu vulive 'a pizza" a via Andrea d'Isernia, la cioccolateria "Van Moos" in via Massimo Stanzione al Vomero, uniti per mantenere viva nei giovani dei quartieri "difficili" la speranza di "uscire dal ghetto" grazie a un lavoro onesto e a una preparazione adeguata che le amministrazioni, oppresse dalla crisi, non riescono più a garantire.

Pasti ai poveri in via De Blasis

NAPOLI ***(rr)*** **-** L'associazione Scugnizzi si occuperà della mensa del popolo. Un'attività sociale, voluta dal sodalizio e dall'amministrazione comunale che ieri, attraverso una delibera approvata dalla giunta ha avviato le procedure. In pratica l'esecutivo, su proposta dell'assessore alle Politiche **Sergio D'Angelo** ha approvato l'affidamento, in comodato d'uso gratuito, di un immobile del Comune, sito in via De Blasis, all'associazione Scugnizzi affinché vi sia realizzata una "mensa del popolo". Il progetto vedrà il coinvolgimento dei minori a rischio che saranno impegnati nella produzione di pasti per senza fissa dimora e nella realizzazione di catering sociale.

"Prosegue il piano di valorizzazione dell'uso sociale del patrimonio immobiliare che, come in questo caso - ha detto l'assessore al welfare **Sergio D'Angelo** -, *consente di realizzare percorsi di inserimento lavorativo per minori a rischio e, al contempo, di garantire un importante servizio per i senza dimora e i tanti poveri della città che, soprattutto in tempi di crisi, non dispongono più di elementari mezzi di sostentamento".*

D'ANGELO

Un immobile del Comune affidato all'associazione Scugnizzi

Domani la giornata universale per l'infanzia

Bambini e diritti, focus alla Mostra d'Oltremare

NAPOLI - Domani alle ore 10, nel Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare, l'Unicef Campania e il Comune di Napoli celebrano la Giornata Universale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, in collaborazione con la Mostra d'Oltremare, l'Usr del Miur Campania, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e il Centro di Servizio per il Volontariato, la Camera di Commercio di Napoli. Saluta i partecipanti il presidente della Mostra d'Oltremare **Andrea Rea**. Apre la giornata il sindaco **Luigi de Magistris**. Presenti il presidente del Comitato Regionale della Campania per l'Unicef **Margherita Dini Ciacci** e l'assessore del Comune di Napoli **Pina Tommasielli**. Presenta l'ambasciatore Unicef **Paolo Coletta**. Il tema della Giornata è "Io come Tu", Iper ribadire con forza i principi fondamentali della Convenzione che, dopo il diritto alla vita, sono il diritto all'uguaglianza ed alla non discriminazione, il diritto all'ascolto ed alla partecipazione per tutti i bambini.

CORRIERE DELLA SERA

Non profit, le regole dell'Imu «A rischio 200 mila posti»

Dai costi della politica alla crescita, sei decreti in lista d'attesa

ROMA — La legge di Stabilità sbarcherà al Senato tra martedì e mercoledì. Non sarà sola ma in buona compagnia di altri sei decreti da convertire in legge. Domani toccherà alla contestata legge sulla diffamazione a mezzo stampa, martedì sarà il turno della delega fiscale, mercoledì il grande duello sulla riforma elettorale dal cui esito dipende la scacchiera politica delle alleanze in vista della prossima legislatura. «Il rischio ingorgo è molto concreto — ammette il senatore Pd Giovanni Legnini, probabile relatore di maggioranza insieme Paolo Tancredi (Pdl) in commissione Bilancio — entro la settimana cominceremo l'esame della legge di Stabilità e quella successiva passeremo agli emendamenti». Intanto dal ministero dell'Economia ieri è arrivato un giro di vite sull'Imu per gli enti *non profit* come ospedali, scuole private e alberghi, che la dovranno pagare a meno che non eroghino servizi a titolo gratuito.

Sulla legge di Stabilità pesa la crisi finanziaria di Regioni e Comuni che sono già scesi sul piede di guerra. Il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, e quello della conferenza delle Regioni, Vasco Errani, hanno scritto a tutti i senatori invitandoli a trovare una soluzione: sanità e trasporti a rischio per le Regioni, pasticcio Imu e taglio ai trasferimenti per i Comuni. Se nulla accadrà, i sindaci (ma dovrebbero seguire anche i governatori) hanno già annunciato che si dimetteranno in massa.

Anche per Tancredi quello degli enti locali è il problema principale che dovrà affrontare il passaggio a Palazzo Madama della legge di Stabilità — il segretario Pdl Angelino Alfano ha già annunciato tra l'altro che chiederà la revisione del Patto di Stabilità interno — e valuta in «circa un miliardo» le risorse da trovare per placare almeno in via transitoria l'ira dei *locals*. Non ci sono soltanto loro senza soldi. La legge di Stabilità — anche se Tancredi sottolinea che «non verrà stravolto l'impianto della Camera» — si dovrà occupare anche della sistemazione definitiva della Tobin tax, della scuola, della ricerca e della sicurezza. «Allentare il patto per trovare nuove risorse — precisa Legnini, relatore dell'ultima Finanziaria del secondo governo Prodi (2007) — significa solo individuare la copertura». Soluzioni diverse non ce ne sono, visto l'impegno del governo Monti in Europa di raggiungere nel 2013 il pareggio di bilancio.

L'ingorgo istituzionale, al quale è collegata l'incognita dei voti di fiducia, ha il volto dei sei decreti già operativi. Si parte da quello sui costi della politica (approvato alla Camera, ora è al Senato e scade il 9 novembre), alla crescita e innovazione (scade il 18 dicembre, è al Senato ma deve andare alla Camera), al riordino delle Province (scade il 5 gennaio, è in commissione), allo Stretto di Messina che scade il 12 gennaio, al riordino del Tfr degli statali, fino alla norma sul pagamento dei tributi post terremoto (scade a metà gennaio). Senza contare la riforma del Titolo V della Costituzione, il falso in bilancio, la riforma dell'ordine dei medici e degli avvocati, per i quali potrebbe scaturire una soluzione «in sede deliberante — suggerisce Legnini — in commissione, con voto unanime, come per le nuove regole dei condomini». L'atmosfera in Parlamento è comunque caotica e, con la probabile accelerazione del ricorso alle urne, ricorda la caduta di Bisanzio. Vale per tutti il commento del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi: «Se ci sarà l'*election day*, il governo ha terminato il suo compito». E ieri, insieme al leader della Confcommercio, Carlo Sangalli, ha chiesto di fare presto la riforma elettorale.

Intanto il regolamento del ministero dell'Economia, pubblicato in «Gazzetta Ufficiale», ha fatto chiarezza sul pagamento dell'Imu per gli enti *non profit*: non la pagheranno solo le attività non commerciali, in caso di immobili misti quindi si prevede che il pagamento sia «proporzionale» allo spazio, al numero dei soggetti e al tempo di utilizzo. Giro di vite anche per le scuole paritarie: niente Imu solo se l'attività è svolta a titolo gratuito o se il «corrispettivo simbolico è tale da coprire solo una frazione del costo del servizio». Infine gli enti non commerciali che volessero l'esenzione Imu «devono predisporre o adeguare il proprio statuto» entro il 31 dicembre. Che dovrà prevedere: 1) il divieto di distribuire anche in modo indiretto utili; 2) l'obbligo di reinvestire gli eventuali utili per scopi istituzionali di solidarietà sociale; 3) l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'ente non commerciale in caso di scioglimento ad altro ente non commerciale.

Roberto Bagnoli

la Repubblica NAPOLI

Mercadante

Giovedì la piéce della Raffaeli

"Laura per tutti" coraggio di donna che affronta il buio

ALESSANDRO VACCARO

UNO spettacolo senza barriere mentali e sensoriali. Debutta giovedì alle 21 al Ridotto del teatro Mercadante, in piazza Municipio, la piéce "Laura per tutti" di Laura Raffaeli e Lindo Nudo, con Elena Fazio (biglietto 20 euro, telefono 081 5513396). Il testo si propone di sensibilizzare il pubblico su una parte della società spesso al buio, a causa di un'inconsapevole disattenzione. Il tutto nasce dalla vera storia della Raffaeli che, dopo un incidente stradale avvenuto nel 2002, ha perso la vista e buona parte dell'udito. Così lo spettacolo si sviluppa attraverso il percorso esistenziale di una donna che reagisce e si racconta. La protagonista scopre una dimensione del tutto sconosciuta. Affronta il buio, che non è quello della sua nuova cecità, ma dell'ignoranza e dei pregiudizi altrui. Il messaggio che filtra dalla narrazione, come direbbe Laura, è di provare a essere tutti un po' meno "diversamente normo".

L'allestimento, in replica fino a domenica 2 dicembre, è dotato di sottotitoli e audiodescrizioni a cura dell'associazione CulturAbile, per consentire la visione anche a un pubblico di disabili sensoriali. Un esperimento prodotto da Teatro Rossosimona in collaborazione con Blindsight Project, la onlus fondata dalla Raffaeli nel 2006, tra i cui obiettivi rientra proprio quello dell'accessibilità alla cultura e allo spettacolo come diritto di tutti. Anche l'università Federico II si fa promotrice di un'iniziativa sul tema dell'audiodescrizione. Venerdì dalle 10 nell'aula 7 della facoltà di Scienze politiche, in via Rodinò, ha inizio il seminario "L'immagine raccontata", con gli interventi della Raffaeli, Elena Fazio e Vera Arma, presidente di CulturAbile.

CORRIERE DELLA SERA

gesco

La giornata

Violenza sulle Donne il Silenzio è Rotto

di BARBARA STEFANELLI

C'è una domanda che non trova risposta. Perché in Italia ogni tre giorni una donna viene uccisa da un marito, un fidanzato, spesso compagni o ex compagni di anni di vita, padri di figli cresciuti insieme? «Come si fa ad ammazzare una ragazza per un litigio?», chiedeva il papà di Vanessa Scialfa, la giovane di Enna vittima a primavera, appena ventenne, del suo convivente. E c'è una seconda domanda che ci disorienta.

CONTINUA A PAGINA 34

LA 27 ORA — UN NUOVO MOVIMENTO

Rompere il silenzio, cambiare un'epoca La sfida della «lobby» femminile

di BARBARA STEFANELLI

Perché una donna — adulta, libera — al primo spintone, o anche alle prime parole selvagge, non allontana da sé per sempre l'uomo che la sta minacciando? Gli resta invece accanto, preferisce ripetersi «non sta succedendo a me» e prepararsi il giorno dopo a dire ai figli — poi ai colleghi, agli amici — che non è niente, che ha di nuovo sbattuto contro la porta.

La verità è che qualcosa esplode nella coppia e brucia l'amore, lo capovolge, lo profana fino all'estremo. Rivela che quella relazione non era fondata sulla meraviglia e sulla cura l'uno dell'altra; ma sulla costante, radicale pretesa di assimilazione e di possesso da parte dell'uomo sulla donna. Il potere maschile resta intrecciato all'ordine sociale e continua a lavorare «nell'oscurità dei corpi»: squilibra i rapporti e i ruoli, presidia la cultura e il linguaggio, cerca di riaffermarsi nelle scuole e nelle famiglie.

La «violenza domestica» — quella subita dagli uomini di casa, anche padri o fratelli — è la prima causa di morte nel mondo per le donne tra i 16 e i 44 anni: più degli incidenti stradali, più delle malattie. Per questo dobbiamo subito liberarci dell'idea del mostro, o di tanti mostri, dobbiamo sottrarci a quella reazione immediata che ci porta a dire: io non sono così, noi siamo normali. La violenza sulle donne, che in alcuni casi si spinge fino all'omicidio definito per la prima volta «femminicidio» da una sentenza del 2009, non è una collezione di fatti privati: è una tragedia che parla a tutti. Soprattutto, che riguarda tutti gli uomini.

Ora noi sappiamo che non sarà un appello, una nuova Carta dei diritti, non saranno uno spettacolo, un documentario, un'inchiesta o un libro a fermare la strage delle donne; neanche le migliori leggi — pur necessarie — basteranno.

Eppure parlarne, scrivere, raccontare le storie, trovarsi numerosi in questa domenica di fine novembre, muoversi insieme, donne e uomini, andare nei teatri o nelle strade con un pensiero comune anti-violenza: tutto questo è un passo importante per capire. E capirci qualcosa aiuta noi a superare quel senso di turbata estraneità

che ci prende davanti ai fatti di cronaca e aiuta magari le vittime, almeno alcune tra loro, a scuotersi e salvarsi in tempo.

Oggi la Convenzione «No More!» — che nelle ultime settimane ha raccolto migliaia di adesioni tra organizzazioni e persone molto diverse tra loro — sarà portata nelle piazze. E' il punto di arrivo di un impegno civile diffuso che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha riconosciuto e incoraggiato. In questa giornata, sarebbe già un conforto poter pensare che il silenzio è rotto. Femminicidio non è una bella parola, è vero, ma stiamo imparando a pronunciarla per dare finalmente un nome, che suona antico e non lo è affatto, all'uccisione delle donne perché donne.

E c'è un'ultima possibile riflessione: sulle quote di genere — sulla legge che impone un equilibrio nella rappresentanza di maschi e femmine ai vertici delle aziende — si può essere più o meno d'accordo (noi lo siamo), ma è difficile negare come durante quel lungo viaggio verso l'approvazione si sia visto in Italia un lavoro di lobbying al femminile che ha funzionato.

In questa seconda parte del 2012, sul tema della violenza, sembra essersi generato un movimento simile di associazioni, gruppi di studiose e di artiste, rappresentanti della politica, della magistratura, dei media. Un movimento di donne che è trasversale, eterogeneo tanto da tirare l'elastico al massimo da sinistra a destra e tuttavia molto compatto. E' una lobby moderna e anomala perché non dispone di grandi fondi, ma è in grado di investire uno straordinario capitale di tempo e di energie. È una novità importante. Chissà che da un'epoca di cambiamenti, troppo lenti e spesso contradditori per le donne italiane, non si stia approdando a un cambiamento d'epoca.

> Il femminicidio è una tragedia che parla a tutti, ma per fermarlo non basterà un appello o una mobilitazione

il Giornale di Napoli

gesco

IL CONVEGNO AL FORUM ORGANIZZATO DA THOMAS ANCHE LA STAR DEI CHIRURGHI ESTETICI ROY DE VITA

«Tumori, mai più donne senza seno»

di Giuseppe De Stefano

«Un appello molto chiaro e semplice: non bisogna aver paura del chirurgo». Questo il messaggio che Renato Thomas, responsabile di Senologia della Clinica Mediterranea di Napoli, ha voluto lanciare in occasione del convegno "La ricostruzione protesica in senologia oncologica: esperienze a confronto" tenutosi presso la clinica di Mergellina. Appello che si congiunge ad un impegno preciso: «Nessuna donna - continua Thomas - deve lasciare la nostra sala operatoria senza la sua mammella». Un impegno che ha avuto riscontro nei fatti, considerato che su circa 1.200 interventi effettuati dal senologo, il 26% è stato di tipo ricostruttivo. «Oltre a curare la malattia abbiamo la possibilità di ricostruire la mammella - spiega il chirurgo - e quindi restituire alla donna una sua integrità fisica, che poi significa psicofisica». Una piaga, quella del cancro al seno, che colpisce sempre più donne, purtroppo, sempre più giovani. Un problema grave che dunque deve essere affrontato attraverso una sinergia professionale. «Più che altro il congresso di oggi è stato un incontro tra amici». Così lo ha definito Thomas, auspicando che Napoli e provincia, fino a coprire l'intera Regione Campania, possano essere unite da un protocollo comune. Protocollo che produrrebbe un doppio vantaggio «da una parte potremmo trattare le donne al meglio, evitando inutili viaggi della speranza - incalza lo specialista - dall'altra un protocollo può essere utile anche da un punto di vista medico legale per i numerosi contenziosi che ormai noi medici subiamo fin troppo spesso». Per quanto riguarda la cura dei pazienti, innovare l'assistenza «significa garantire a queste persone, che hanno già avuto la sfortuna di sviluppare il cancro, di acquisire un benessere psicologico che viene perduto dopo l'intervento - dichiara Francesco D'Andrea, professore ordinario e direttore della scuola di specializzazione di chirurgia plastica della Seconda Università di Napoli, tra i principali relatori del convegno - una medicina moderna, che guarda sempre di più alla qualità della sopravvivenza e quindi non si limita alla cura della malattia deve permettere ad una donna affetta da cancro al seno un'alternativa alla mutilazione». Thomas è stato protagonista dell'innovazione in questo campo introducendo il cosiddetto lipofilling rigenerativo, che inietta il grasso addominale nelle mammelle per ricostruire la forma mutilata. Altra tecnica è quella dell'utilizzo di particolari reti per riagganciare i tessuti danneggiati, alle quali Thomas ha introdotto l'innovazione di materiali più economici e riassorbibili. Simili innovazioni sono necessarie a migliorare la qualità degli interventi, ma si scontrano con i cronici dissesti finanziari della Sanità meridionale. «Le iniquità nell'assegnazione dei rimborsi dei Drg regionali rispetto alle regioni del nord, incidono gravemente sul proseguimento di queste attività - dichiara Roberto D'Alessio primario del reparto di chirurgia plastica dell'ospedale Cardarelli di Napoli - proprio recentemente abbiamo subito delle decurtazioni serie: il punto è che non ci sono fondi adeguati per poter garantire a tutte le pazienti gli interventi necessari». Al convegno è intervenuto anche Roy De Vita, direttore del reparto di chirurgia plastica ricostruttiva dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, con un intervento incisivo. «Questo incontro è molto importante soprattutto per far conoscere ad altri specialisti quello che si può fare, altrimenti ognuno vive nel proprio micro mondo - chiosa ottimista De Vita - una condivisione di conoscenze per allargare le prospettive».

il Giornale di Napoli

gesco

FEDERICO II CONVEGNO IN VIA PARTENOPE

«Farmaci oncologici troppo cari Ecco come ridurre la spesa»

Domani dalle 13 alle 20 presso l'aula magna del centro congressi dell'Università "Federico II" (via Partenope 36) si terrà il convegno dal titolo "La sostenibilità economica del sistema salute: ricerca farmacologica e gestione dell'assistenza". Ad introdurre il forum, che vedrà la partecipazione dei massimi rappresentanti istitizionali della Sanità pubblica in Campania, saranno il governatore Stefano Caldoro, il consigliere del presidente Raffaele Calabrò, il rettore della Federico II, Massimo Marrelli, il manager del Policlinico Federico II Giovanni Persico. Organizzatrice dell'iniziativa, Carla Riganti (*nella foto*), esperto di organizzazione sanitaria della Struttura Commissariale della Regione per il piano di rientro in sanità. «La grave crisi economica che interessa l'Europa, e il nostro Paese in particolare, richiede un cambio di strategia nella gestione della spesa sanitaria - afferma la Riganti -. Taglio degli sprechi, maggiore controllo dell'efficacia dei servizi e delle cure somministrare, più oculatezza nella gestione delle risorse, sempre più scarse, a disposizione. In questo scenario un ruolo significativo è giocato da quei farmaci che, per loro stessa denominazione, incidono in maniera significativa sui costi delle terapie somministrate dal Servizio sanitario nazionale: i farmaci "ad alto costo", con particolare riferimento agli oncologici. I tumori costituiscono la seconda causa di morte in Italia, con il 30% dei decessi. La sfida che le Regioni devono affrontare è quindi quella di trovare il giusto punto di equilibrio tra revisione della spesa e garanzia di accesso alle migliori terapie oncologiche per il maggior numero possibile di pazienti».

FEDERICO II E SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Sclerosi multipla e terapia, un aiuto col touch-screen

La terapia dura sei ore. E cosa può fare un paziente con sclerosi multipla durante quel tempo che sembra davvero interminabile? La soluzione si chiama «YouAnd», la nuova applicazione per tablet, realizzata grazie al contributo di una nota casa farmaceutica, che arriva nei centri della Federico II e della Seconda Università di Napoli. Durante le lunghissime sedute di terapia, in cui il paziente deve essere costantemente tenuto sotto osservazione, con un iPad si potrà accedere ai servizi offerti della nuova app. YouAnd nasce infatti all'insegna dell'educare e intrattenere. Ogni centro avrà in dotazione un tablet con l'applicazione e il paziente, in modo semplice e intuitivo, potrà navigare all'interno delle varie sezioni che spaziano da approfondimenti sull'importanza delle terapie a informazioni su benessere e alimentazione, consigli su attività fisica ed esercizi di stretching. E non manca ovviamente la parte dedicata al puro intrattenimento. «Il progetto YouAnd - dice il direttore della II clinica Neurologica della Sun, Gioacchino Tedeschi - è un tassello che va ad arricchire il mosaico dell'assistenza integrata ed è un ottimo esempio di come si possa ottimizzare il tempo che il paziente trascorre in ospedale».

la Repubblica NAPOLI

gesco

UNA DONNA UCCISA OGNI DUE GIORNI

LAURA CAPOBIANCO, MARIA ROSARIA CUOCOLO E VALERIA VALENTE

Oggi, giorno in cui si tengono le primarie del centrosinistra, è anche la giornata internazionale contro la violenza sulle donne; possiamo certo pensare che si tratti di una mera coincidenza, ma noi non siamo fra quelle che credono nella casualità o almeno siamo abituate a trasformare la casualità in opportunità o almeno in occasione per riflettere. Il fatto che venti anni di berlusconismo abbiano gravemente deprivato il nostro Paese di cultura e di moralità avvolgendo la politica in una cappa di volgarità, di ignoranza, dove sembrava diventare norma la pratica dello scambio sesso/denaro/carriera/potere/successo, non ci spinge verso posizioni di anti politica. Invece è proprio dalla politica e dai partiti, indicati dalla nostra Costituzione come il vero cuore della democrazia, che deve prodursi una necessaria e profonda inversione di rotta. Da questo punto di vista ci sembra che la mobilitazione e le modalità con le quali ci si sta preparando alla scelta del candidato presidente del Consiglio possano essere un inizio, un buon inizio affinché davvero si cominci a cambiare.

Per cambiare l'Italia, è necessario l'intervento della politica, una buona politica profondamente rinnovata per guidare un processo pedagogico necessario ad affrontare la complessità dell'oggi.

L'Italia è un Paese dove viene uccisa una donna ogni due giorni per mano di uomini, mariti, padri, fratelli o amanti, dove è appena stata sdoganata la parola femminicidio, quella strage di donne per mano di uomini, che un tempo impunemente veniva definita delitto passionale, per giustificare la violenza non come atto di follia o frutto di patologie o devianze, ma quasi come conseguenza dell'incapacità di molti uomini di accettare e convivere con la libertà femminile.

La stagione della rivoluzione delle donne è stata attraversata da grandi aspettative e segnata da importanti conquiste rispetto a cui gli uomini sono rimasti passivi e pigri spettatori, incapaci di elaborare la nuova realtà. Quella stagione si è chiusa. Ne è seguita una nuova, l'attuale, caratterizzata da una narrazione femminile del sentirsi negate nel lavoro, nelle città, nella politica, nella vita. I maschi non hanno invece raccontato di sé. Questo ha generato un corto circuito tra un potere maschile diseguale e ridimensionato e il rancore che questa condizione ha scatenato verso l'autonomia e la forza femminile. Da qui la degenerazione nella violenza, e nell'uso della brutalità.

Bisogna cambiare la politica, a partire da un approccio culturale e da una nuova e più sana dinamica di relazione tra i due sessi. Questa tragedia, infatti, non si può risolvere solo attraverso l'apertura di preziosi e insostituibili centri antiviolenza, di case per donne maltrattate o promuovendo corsi di autodifesa, tutti interventi indispensabili a contenere il fenomeno, ma inadatti a risolverne le cause. Occorrono buone politiche e insieme buone pratiche per fermare le ingiustizie verso tutti i soggetti, a partire dalle donne, che non possono difendersi dall'esercizio di un potere che è maschile nella misura in cui non riconosce l'altro, non ne rispetta gli spazi, tende continuamente a impadronirsene.

Per queste ragioni come donne dei partiti impegnate nella sfida delle primarie del centrosinistra distribuiremo in tutti i seggi dove sarà possibile votare oggi un volantino in cui ricorderemo i numeri di questo agghiacciante fenomeno e i passi in avanti che è ancora possibile e doveroso intraprendere a partire innanzitutto dalla ratifica della convenzione di Istanbul.

Facciamo in modo che le primarie, occasione di cambiamento e di svolta per il futuro dell'Italia, diventino in primo luogo l'occasione di cambiamento e di svolta per le donne di questo Paese.

Le autrici sono rispettivamente coordinatrici regionali donne di Sel, Socialisti, Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA